

Lavinia Sole

Archeologa

Fonti storiche e numismatiche a confronto nella Sicilia centro-meridionale della fine del V sec. a.C.*

Gli eventi storici che interessarono la Sicilia nel V secolo a.C. trovano una puntuale descrizione nei libri X, XI, XII e XIII della Biblioteca Storica di Diodoro Siculo.

In occasione di questo convegno ho preferito concentrare la mia attenzione sugli episodi relativi all'offensiva cartaginese dell'ultimo decennio del V secolo e alla conseguente distruzione di molte colonie greche. Tali avvenimenti, come è noto, coinvolsero anche Gela¹, e trovano riscontro, oltre che nelle notizie delle fonti storiche, anche nella documentazione archeologica e numismatica.

A questo riguardo le testimonianze numismatiche, oltre a dare conferma di quanto illustrato dallo storico di Agira, ne integrano e ne arricchiscono le informazioni e, soprattutto, aggiungono altri dati per lo stesso periodo relativi ai centri indigeni della Sicilia centro-meridionale, cui non fanno cenno gli storici (fig. 1).

I capitoli 108; 109; 110, 1-2 del libro XIII di Diodoro sono dedicati all'assedio e alla distruzione di Gela nel 405 a.C. A nulla valsero gli sforzi dei Geloï che strenuamente tentarono di frenare l'avanzata del nemico e a nulla servirono i successivi rinforzi organizzati dallo stesso Dionigi di Siracusa, il quale, ormai divenuto stratego con pieni poteri, condusse a Gela un esercito approntato per l'occasione e composto da oltre 30.000 uomini, variamente reclutati tra Siracusani, Italioti, alleati sicelioti e contingenti mercenari, sui quali ultimi si fondava anche il suo esercito personale. Le truppe di Dionigi furono costrette alla ritirata, gli abitanti di Gela vennero espulsi e i Cartaginesi si introdussero in città, razziando tutto quanto era stato lasciato nelle case.

Nella narrazione di questi fatti, Diodoro evidenzia il costante ricorso, sia nell'esercito greco che in quello punico, al reclutamento di mercenari. Non è specificata la nazionalità dei mercenari assoldati da Dionigi, mentre viene precisato che Iberi, Campani e Libi erano stati arruolati nell'esercito cartaginese.

Circa il momento del congedo delle truppe alla conclusione del conflitto, Diodoro fa riferimento esclusivamente alla cosiddetta "migrazione di ritorno" degli Italioti verso le loro città di origine e dei mercenari di Dionigi alla volta di Siracusa, insieme al loro comandante (XIII, 112, 3). Nessun cenno, invece, circa le modalità di congedo delle truppe al soldo dei Cartaginesi.

Senza voler ulteriormente contribuire a versare fiumi di inchiostro sulla questione dell'impiego di mercenari negli eserciti greci e punici alla fine del V secolo a.C., oggetto di numero-

* Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti alla Dott.ssa Rosalba Panvini, Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta, e alla Dott.ssa Carla Guzzone, Direttore del Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza anzidetta, per avermi concesso lo studio dei rinvenimenti monetali provenienti dall'ambiente α del quartiere "arcaico" di Sabucina unitamente a quello dei materiali contestuali. Ringrazio inoltre la Dott.ssa Rossella Nicoletti per le informazioni offertemi circa la successione stratigrafica riscontrata durante lo scavo dell'ambiente α dalla stessa eseguito, l'Arch. Giuseppe Castelli, autore delle fotografie e il Sig. Carmelo Mosca che ha curato i restauri delle monete oggetto del presente studio.

¹ Per una sintesi sulla storia e l'archeologia di Gela, si veda da ultimo, Panvini 1996; Ead. 1998.

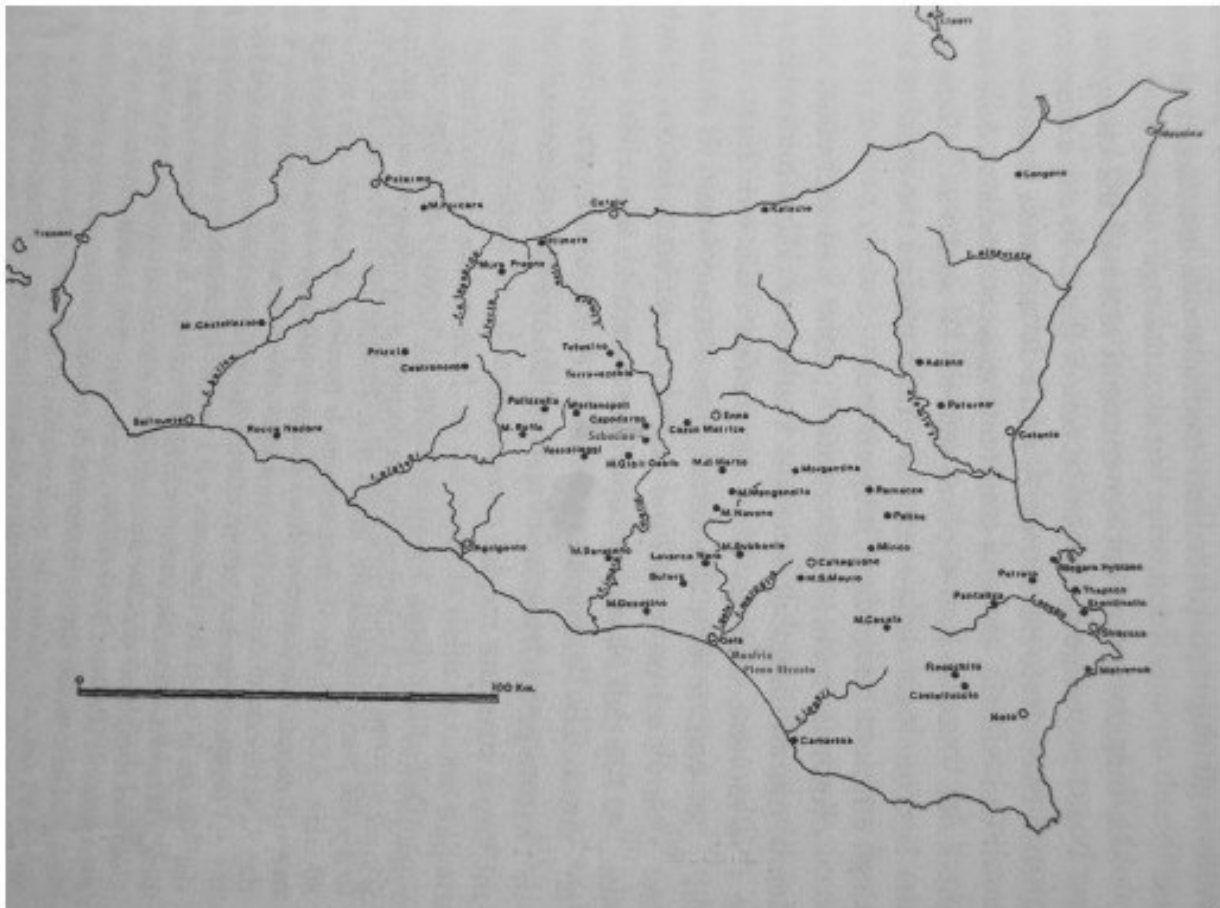


fig. 1. Carta della Sicilia con indicazione dei principali insediamenti dell'area centro-meridionale

se e assai valide trattazioni², vorrei soltanto evidenziare alcuni aspetti riguardanti le fasi di congedo di queste componenti dell'esercito che, ritengo, trovino riscontro nella documentazione numismatica della fine del V – inizi del IV secolo proveniente dal territorio di pertinenza gela.

In particolare, è noto che, al termine del loro incarico, gli *xenoi* ricevevano il *misthòs* di fine militanza, cioè un pagamento in monete a valore intrinseco, quindi di argento o d'oro³. In Diodoro XIII, 95, 1, si narra, addirittura, che, poco prima che Gela venisse assediata, Dionigi stabilì di raddoppiare il compenso dei mercenari, innescando certamente un meccanismo di concorrenza con la milizia avversa. I *misthophoroi*, inoltre, sia per aver ricevuto dei lotti di terra quale ulteriore ricompensa, sia per libera scelta, decidevano spesso di vivere nei luoghi dove avevano prestato servizio, integrandosi nelle comunità civiche esistenti e battendo moneta a proprio nome. Citiamo, uno per tutti, il caso dei Campani che, come è riferito dallo stesso Diodoro (XIV, 9, 9), si insediarono ad Entella e coniarono monete a leggenda **KAMPIANΩN**, oggi note da numerosi esemplari⁴.

A Gela e nel territorio di pertinenza della colonia, fino ad oggi, non si è trovato riscontro di analoghe emissioni monetali a nome di mercenari, tuttavia disponiamo di una documentazio-

² Cutroni Tusa 1970, pp. 250-267; Parke 1970, pp. 67-72; Garraffo 1978, pp. 23-44; Id. 1988-1989, pp. 193-201; Mele 1993, pp. 3-38; Scheers 1993, pp. 631-633; Tagliamonte 1994, pp. 124-164; Fariselli 1997, pp. 141-162.

³ Al riguardo si veda Mele 1993 e, in particolare, pp. 3-12.

⁴ Cutroni Tusa 1970, pp. 250-267; Ead. 1988-1989, pp. 173-192; Garraffo 1978, pp. 23-44; Id. 1988-1989, pp. 193-201; Lee 2000, pp. 1-66.

ne di ripostigli, provenienti dalle campagne circostanti la città, le cui caratteristiche sembrano favorirne l'attribuzione a personaggi che avevano militato per conto dell'uno o dell'altro esercito e che al termine del loro servizio si erano stanziati nelle campagne geloe, al di fuori dell'area urbana. Costituiti tutti da numerario esclusivamente di argento di zecche siceliote e, in minor numero, di città greche, sono stati interrati entro il primo decennio del IV sec. a.C. Si tratta di due ripostigli, di cui uno ritrovato in località Piano Rizzuto (IGCH 2116), 7 km ad Est di Gela, contenente 21 monete: un tetradramma di Rhegion, due didrammi di Akragas, un tetradramma di Catana, due di Gela, 3 tetradrammi e un didramma di Leontini, un tetradramma di Messina, 2 didrammi di Segesta, 7 tetradrammi di Siracusa e uno statere di Ambracia che chiude cronologicamente il contesto. Il secondo ripostiglio scoperto a Manfria (IGCH 2121), collina posta 10 km a Nord-Ovest di Gela, ha restituito oltre cento monete, così ripartite: un tetradramma di Rhegion, tre tetradrammi e un didramma di Gela, 3 tetradrammi di Leontini, tre tetradrammi e un didramma di Messina, 14 decadrammi a firma di Euainetos e 3 tetradrammi di Siracusa, 18 tetradrammi di Atene, di cui 8 rappresentano gli elementi recenziatori del contesto, una moneta incerta e oltre 90 tetradrammi di Siracusa di cui alcuni a firma Kimon⁵.

L'epoca del seppellimento, la particolare composizione dei tesoretti, formati esclusivamente da grossi nominali di metallo prezioso e da un numero consistente di esemplari, a conferma pertanto del passo di Diodoro relativo al decreto "pro mercenari" emanato da Dionigi, e la presenza, nel ripostiglio IGCH 2121, di numerario ateniese, che costituì da sempre una valuta molto apprezzata dai mercenari, sono elementi che consentirebbero di interpretare i gruzzoli come riserve economiche, frutto di *misthōi*. Il caso del ripostiglio di Manfria risulta emblematico al riguardo, in quanto studi molto recenti hanno riconosciuto che le 18 civette ateniesi in esso contenute non sono emissioni ufficiali di quella zecca, ma piuttosto imitazioni analoghe ai noti tetradrammi "pseudo-ateniesi", utilizzati in Egitto e nel Vicino Oriente da faraoni e satrapi per pagare i mercenari al loro servizio⁶.

Ad eccezione di alcuni passi di Diodoro, in cui si fa cenno al reclutamento di contingenti di Siculi e Sicani nell'esercito cartaginese (XIII, 59, 6) e all'inserimento, con il trattato di pace del 405-404 a.C., dei Sicani nella sfera di influenza punica (XIII, 114, 2-3), nessun'altra notizia è fornita circa gli avvenimenti che caratterizzarono la vita dei centri indigeni della Sicilia centro-meridionale nell'ultimo decennio del V secolo. In questo caso, alla scarsità di informazioni delle fonti storiche, si contrappone una documentazione archeologica e numismatica più esplicativa.

L'evidenza numismatica più significativa relativa all'ultimo decennio del V secolo proviene dai centri di Sabucina e Vassallaggi, posti, l'uno, a circa 10 km a Nord-Est di Caltanissetta e, l'altro, a 15 km a Sud-Ovest del capoluogo, in prossimità del moderno paese di San Cataldo⁷. Le monete rinvenute nel corso degli scavi condotti negli ultimi 40 anni hanno consentito di dimostrare, d'accordo con la recente rilettura dei dati archeologici degli anni Sessanta e Settanta del Novecento e con l'aggiunta delle informazioni dei nuovi scavi, che i due centri cessarono di essere frequentati durante i primi anni del IV secolo. Le poche monete del IV secolo rinvenute, infatti, sono così numericamente esigue da poter essere considerate il risultato di sporadiche frequentazioni (a Sabucina: uno statere di *Leucas*, una moneta punica con cavallino in corsa, un ippocampo contromarcato; a Vassallaggi: un esemplare agatocleo ricordato soltanto in bibliografia, ma di cui non c'è riscontro materiale fra le monete del Museo di Caltanissetta). Viene confermata pertanto l'inesistenza della cosiddetta "fase di ricostruzione timoleontea" dei due siti, sostenuta esclusivamente in base ai numerosi rinvenimenti monetali del 409-397 a.C., erronea-

⁵ La notizia della presenza, nel ripostiglio, di oltre 90 tetradrammi di Siracusa è segnalata in calce alla scheda pubblicata nell'IGCH.

⁶ Nicolet-Pierre 1998-1999, pp. 106, 109-111.

⁷ Sui due centri si veda, da ultimo, Panvini 2003, pp. 39-137 e 145-161 con bibliografia precedente.



Fig. 2. Planimetria dell'abitato di Sabucina con indicazione degli ambienti e/o dei quartieri che hanno restituito i ripostigli monetali

mente attribuiti, durante gli scavi degli anni Sessanta, ad età timoleontea⁸.

L'evidenza numismatica di Sabucina è arricchita inoltre da cinque ripostigli, di cui tre, provenienti dall'abitato (ambienti 87, 33 e α) (fig. 2), sono interpretabili come risparmi personali degli abitanti, mentre gli altri due, rinvenuti nel santuario *extramoenia* a Sud-Ovest dell'abitato, e più precisamente all'interno di alcuni magazzini (ambienti C ed E) prossimi al tempio e funzionali alle attività di culto, erano le riserve monetarie di proprietà del santuario e/o dell'intera comunità, affidate alla custodia dell'area sacra (figg. 3-4)⁹. Tutti i tesoretti sono stati trovati sui battuti pavimentali degli ambienti, sigillati dal crollo di tegole dei tetti e relativi all'ultima fase di vita del centro, databile, sulla base dei rinvenimenti numismatici e archeologici intorno agli ultimi anni del V secolo.

Dalla parte di abitato posta lungo il pendio e delimitata a Sud dal muro di fortificazione provengono i tesoretti dagli ambienti 33 e 87 scoperti tra il 1962 e il 1964, mentre il terzo, dall'ambiente α , è stato rinvenuto nel 2003 in quella porzione di abitato posta a mezza costa e oggi denominata "quartiere arcaico", essendo stata definita l'esatta cronologia di frequentazione rispetto agli scavi degli anni Sessanta che ne avevano determinato la scoperta, ma l'erronea definizione di "quartiere timoleonteo" (fig. 2).

Significativa risulta la tesaurizzazione effettuata nell'ambiente 87 (fig. 3) che attesta una selezione compiuta dagli utilizzatori nella formazione del ripostiglio: delle 11 monete del gruzzolo, infatti, 5 sono in argento (3 lire di Siracusa, 1 hemidracma di Agrigento, un tetradramma di Siracusa¹⁰) e 5 di bronzo (2 hemilitra, 2 tetrantes, 1 hexas¹¹, tutte della zecca di Agrigento) (figg. 5-

⁸ Per i rinvenimenti monetali dai centri di Sabucina e Vassallaggi, si vedano Sole 2003a, pp. 271-288 e Ead. 2003b, pp. 73-96.

⁹ Si veda in particolare, Sole 2003b, pp. 82-87.

¹⁰ Si tratta dei seguenti esemplari: Sole 2003a, cat. nn. 43 (fig. 5), 44 (fig. 6), 45 (fig. 7), 51 (fig. 8), 49 (fig. 9).

¹¹ Si tratta dei seguenti esemplari: Sole 2003a, cat. nn. 53 (fig. 10), 60 (fig. 11), 67 (fig. 12) – 68 (fig. 13), 75 (fig. 14). Riguardo alla possibilità che l'esemplare cat. n. 60 Sole 2003a possa essere una imitazione piuttosto che una emissione ufficiale della zecca di Agrigento si veda Sole c.d.s.

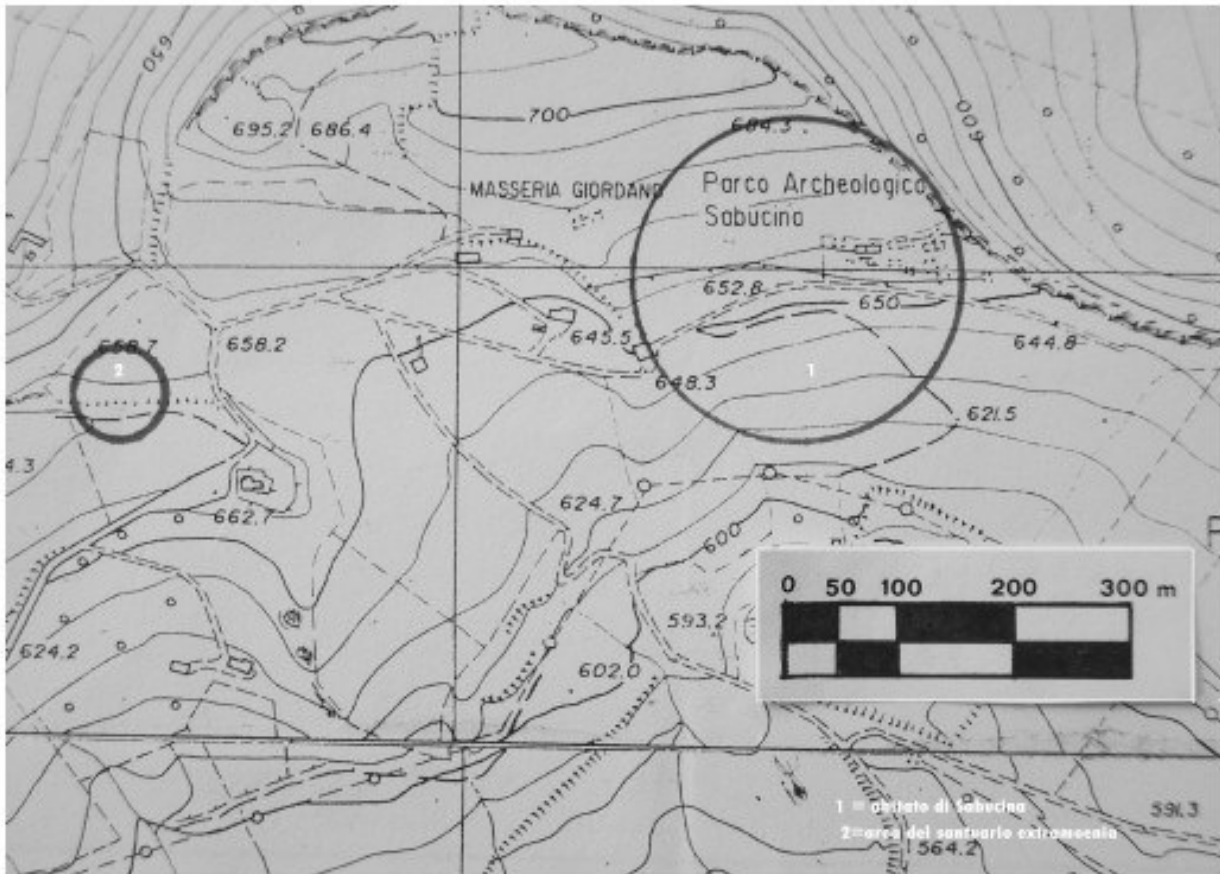


Fig. 3. Stralcio aereofotogrammetrico: l'abitato di Sabucina e l'area del santuario extramoenia



Fig. 4. Planimetria del santuario extramoenia di Sabucina



Fig. 5. Ripostiglio dall'ambiente 87: litra di Siracusa



Fig. 6. Ripostiglio dall'ambiente 87: litra di Siracusa

Fig. 7. Ripostiglio dall'ambiente 87: litra di Siracusa

Fig. 8. Ripostiglio dall'ambiente 87: hemidracma di Agrigento

Fig. 9. Ripostiglio dall'ambiente 87: tetradramma di Siracusa

Fig. 10. Ripostiglio dall'ambiente 87: hemilitron di Agrigento

Fig. 11. Ripostiglio dall'ambiente 87: hemilitron di Agrigento (imitazione ?)

Fig. 12. Ripostiglio dall'ambiente 87: tetras di Agrigento

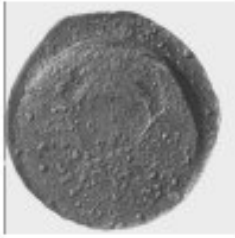


Fig. 13. Ripostiglio dall'ambiente 87: tetras di Agrigento



Fig. 14. Ripostiglio dall'ambiente 87: hexas di Agrigento

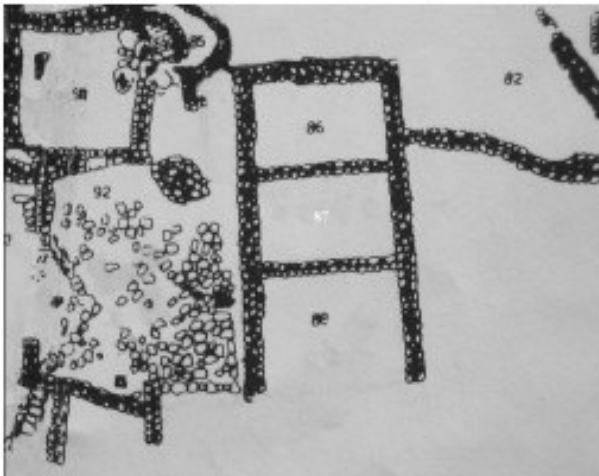


Fig. 15. Abitato di Sabucina: planimetria dell'edificio comprendente l'ambiente 87

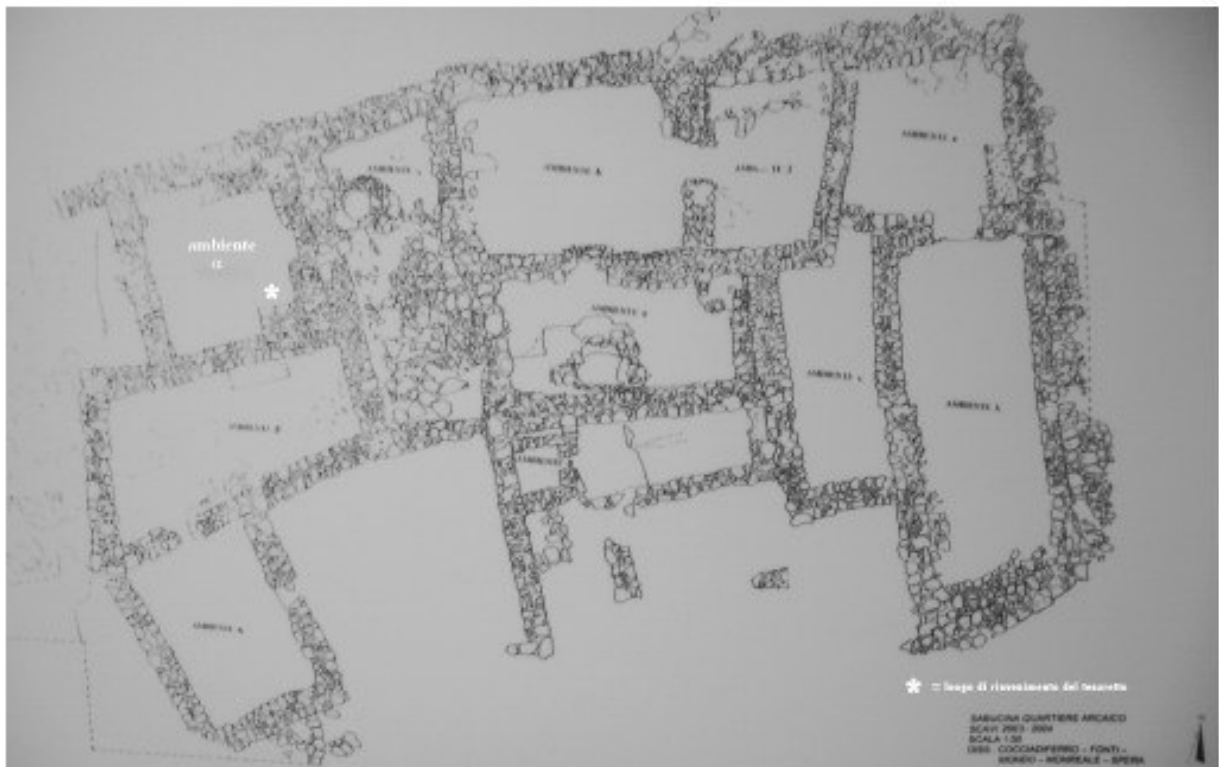


Fig. 16 . Quartiere arcaico: planimetria del settore orientale con indicazione dell'ambiente a

14). La mescolanza di argento e bronzo è infatti un fenomeno associativo piuttosto raro per il periodo al quale il complesso appartiene, cioè gli ultimi decenni del V secolo cui riporta la datazione dei bronzi acragantini, elementi numismatici recenziatori, nonché la cronologia dei materiali archeologici contestuali che, tendono a ribassare, pur se di poco, la datazione del contesto ai primi anni del IV secolo a.C.¹². Tale mescolanza potrebbe essere stata motivata sia dall'urgenza che caratterizzò il momento di formazione del ripostiglio, sia dalla flessione di produzione delle frazioni argentee che, di fronte al dilagare del bronzo, tendevano a confluire nei ripostigli incrementando la quantità di emissioni residuali tesaurizzate. L'ambiente 87 è il vano centrale di un grande edificio di forma rettangolare, tripartito, con gli ambienti disposti su un unico asse: la tipologia planimetrica dell'edificio, la natura degli altri materiali associati (pithoi) e la posizione privilegiata, centrale e a prospetto su un grande spazio libero, lascerebbero attribuire a questo tipo di struttura, una funzione peculiare distinta, di certo legata alle complesse attività rappresentative del potere politico ed economico delle famiglie emergenti (fig. 15).

Considerazioni analoghe permette di avanzare il ripostiglio monetale dall'ambiente **α**, proveniente da un'ampia area abitativa in cui si riconoscono due settori: quello occidentale a carattere residenziale e quello orientale comprendente vani con funzione di magazzini, contenenti numerosi contenitori per derrate. Presso l'angolo sud-est del vano **α**, tra i più settentrionali del complesso, comunicante con altri ambienti adiacenti e, ad Ovest, con un portichetto aperto su un'area libera da strutture (fig. 16), è stato rinvenuto un ripostiglio comprendente 9 monete, a contatto, con il battuto pavimentale e sigillato dal crollo dei muri e delle tegole del tetto (figg. 17-25). Il gruzzolo si trovava in prossimità di uno dei pithoi conservati nel vano che, non è escluso, avrebbe potuto contenerlo, e di una delle banchine che correva lungo le pareti dell'ambiente. Le monete appartengono alle zecche di Siracusa e Agrigento, sia quelle più antiche, databili intorno al 425 a.C., (una litra e due piccoli bronzi con il polpo di Siracusa e due hemilitra e un hexas di Agrigento; figg. 17-22), sia quelle di età dionigiana, nella fattispecie un tetras contromarcato di Agrigento e due ippocampi siracusani¹³ (figg. 23-25) che rappresentano gli

12 Le monete si trovavano sul piano pavimentale, sotto il crollo di tegole, in associazione a molti frammenti di pithoi e di ceramica a vernice nera, attica o di produzione coloniale: si tratta di una coppetta di produzione coloniale (per la forma cfr. Athenian Agora XII, p. 298, nn. 872-875, pl. 33 del 425-400 a.C.), di una lucerna attica (cfr. Athenian Agora IV, tipo 223, n. 196 del 475/450-410 a.C.) e di tre skyphoi attici (cfr. Athenian Agora XII, p. 259, n. 344, pl. 16 del 440-425 a.C.; p. 259 n. 348, pl. 16 del 400 a.C.; p. 260, n. 349, pl. 16 del 400-375 a.C.).

13 Si tratta dei seguenti esemplari:

- Inv. 4579 (fig. 17)
Siracusa (425 a.C.)
D/ Testa femminile a d.; R/ Ruota a quattro raggi.
AR; litra; gr. 0,5; diam. 0,9; 350°; c.o.
- Invv. 4684-4580 (figg. 18-19)
Siracusa (425 a.C.)
D/ Testa femminile a d.; R/ Polpo.
AE; gr. 2,2; diam. 1,5; 90°; c.b.; gr. 1,9; diam. 1,2; c.m.
- Invv. 4577-4578 (figg. 20-21)
Agrigento (425 a.C.)
D/ Aquila a d. con lepre; R/ Granchio; attorno, sei globetti; sotto, gambero.
AE; hemilitron; gr. 13,8; diam. 2,5; 110°; c.b.; gr. 13; diam. 2,5; 25°; c.b. (R/ tra le chele, foglia d'edera)
- Inv. 4581 (fig. 22)
Agrigento (425 a.C.)
D/ Aquila a d.; R/ Granchio; sotto, due globetti e pesce.
AE; hexas; gr. 7; diam. 1,8; 100°; c.d.
- Inv. 4576 (fig. 23)
Agrigento (ante 409 a.C.)

elementi più tardi del complesso¹⁴. Come nel caso del ripostiglio dell'ambiente 87, si riscontra la particolare mescolanza di argento e bronzo e, come quello, anche tale gruzzolo è stato rinvenuto all'interno di un'area abitativa legata alle complesse attività rappresentative ed economiche delle famiglie emergenti, cui era riservato probabilmente anche il controllo delle derrate alimentari e dei proventi derivanti dal loro commercio.

Il ripostiglio dell'ambiente 33, che fa parte di una casa di medie dimensioni, ricadente nel settore orientale dell'abitato, è costituito, invece, da 6 monete tutte di bronzo. Tranne un *hemilitron* di Agrigento contromarcato con testa di Eracle, si tratta di emissioni di Siracusa di età dionigiana della serie testa di *Athena/stella* ad otto raggi fra due delfini e testa di *Atena/ippocampo*, che datano la chiusura del gruzzolo tra la fine del V e i primi anni del IV secolo a.C. (figg. 26-31)¹⁵, unitamente ai materiali archeologici contestuali¹⁶. Dalle poche indicazioni di scavo si evince che tutti gli esemplari sono stati rinvenuti nel c.d. "deposito" posto vicino il muro nord dell'ambiente. Si tratta di un piccolo vano, accessibile solo dal lato sud attraverso un ambiente più grande al centro della casa (fig. 32). Le piccole dimensioni dell'ambiente 33, la posizione protetta e appartata, nonché la scarsa accessibilità ne fanno presupporre l'identificazione con una stanza destinata alla conservazione di oggetti, tra cui anche il piccolo gruzzolo.

Ancora entro i primi anni del IV secolo ci riporta la cronologia del seppellimento dei due ripostigli rinvenuti negli ambienti rupestri di servizio al culto del santuario *extramoenia*, posto a Sud-Ovest dell'abitato, ai margini del territorio urbano (fig. 33)¹⁷. Elementi recenziatori dei due tesoretti rinvenuti negli ambienti C ed E risultano, infatti, nel primo caso, alcuni *tetrantes* acragantini contromarcati, e, nel secondo, tre "ippocampi" dionigiani¹⁸.

D/ Illegibile; R/ Illegibile. In contromarca, testa di Eracle con leontè a d.

AE; *tetras*; gr. 10; diam. 2,4; c.c.

– Invv. 4582-4585 (figg. 24-25)

Siracusa (409-397 a.C.)

D/ Testa di Atena a s.; R/ Ippocampo a s.

AE; *tetras*; gr. 8,2; diam. 2; 90°; c.d.; gr. 7,5; diam. 1,8; c.o.; 100° (D/ in alto a s., ΣΨΡ)

14 Sul piano pavimentale, in associazione alle monete, sono stati rinvenuti, oltre a molti frammenti di contenitori per derrate, materiali diagnostici. I più significativi risultano alcuni frammenti pertinenti a due anfore da trasporto greco-italiche tipo MSG II della fine del V-inizi del IV secolo a.C. (cfr. MGS, p. 66, fig. A e fig. B; Camerata-Scovazzo-Castellana 1998, pp. 226, 234, 331, cat. VG 196 e 198), un frammento di lucerna dell'ultimo quarto del V secolo a.C. (cfr. *Athenian Agora* IV, type 23A prime, n. 222), un frammento di orlo pertinente ad un tegame da fuoco della fine del V – inizi del IV secolo a. C. (un esemplare da Caulonia in Tréziny 1989, p. 85, tipo 3. 2. 1, fig. 59, nn. 422-425, var.) e un frammento di orlo pertinente ad una pentola stamnoide da fuoco di un tipo noto in contesti di V-III secolo a.C. a Locri (Conti 1989, pp. 267-268, tipo A3b, tav. XXXVI, n. 302). Tra i materiali più antichi del contesto, un frammento di un vaso attico a figure rosse con raffigurazione di una testa maschile di profilo a destra databile tra il 475-450 a.C.

15 Si tratta dei seguenti esemplari: Sole 2003a, cat. nn. 101 (fig. 26), 109 (fig. 27), 110 (fig. 28), 111 (fig. 29), 112 (fig. 30), 115 (fig. 31).

16 Tra i materiali diagnostici individuati sul piano pavimentale, i più significativi sono alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, di produzione attica e coloniale. In particolare da uno strato di cenere, verosimilmente pertinente ad un focolare: un frammento del piede di una brocchetta baccellata attica (cfr. *Athenian Agora* XII, n. 217, pl. 11, fig. 3 del 420 a.C.), un'ansa di *skyphos* coloniale (per la forma cfr. *Athenian Agora* XII, p. 259, n. 346, pl. 16, del 420 a.C.), un frammento di orlo con ansa di una coppa *skyphoide* attica (cfr. *Athenian Agora* XII, p. 278, n. 593, pl. 26, fig. 6 del 410 a.C.). A contatto del pavimento, invece, si trovavano un frammento di orlo con ansa di una coppa *skyphoide* (cfr. *Athenian Agora* XII, p. 279, nn. 617-619, pl. 27 e 55 del 410-400 a.C.) e un frammento di pateretta stampigliata (cfr. *Athenian Agora* XII, p. 290, n. 759, n. 593, pl. 31 del 375 a.C.).

17 Per i materiali archeologici contestuali v. Sole 2003 b, p. 80, n. 25 e p. 81, n. 27.

18 Si tratta dei seguenti esemplari: Sole 2003b, pp. 89-95, cat. nn. 9-34 e 39-81.

A conclusione di questo *excursus* “monetario”, ciò che mi preme sottolineare è che tutti i contesti esaminati ci riportano entro e non oltre i primi anni del IV secolo, cioè al momento in cui, come già accennato, l’insediamento sembra essere stato abbandonato.

È difficile al momento definire le cause di questo abbandono, in quanto disponiamo di pochi elementi che potrebbero risultare significativi soltanto qualora se ne riscontrasse la presenza in modo più omogeneo e costante nel sito. Si tratta sia delle vistose tracce di incendio individuate all’interno dei magazzini del santuario *extramoenia* di Sabucina ¹⁹ e sui battuti dell’ambiente *α* e di alcuni ambienti ad esso adiacenti del quartiere “arcaico”, sia del rinvenimento di alcune punte di freccia, pur se in numero esiguo, sempre all’interno dei vani dello stesso quartiere (fig. 34). Tali ritrovamenti farebbero attribuire le cause dell’abbandono di Sabucina ad eventi di natura bellica. Purtroppo, né le indagini archeologiche fin qui condotte ci hanno offerto altri dati analoghi per lo stesso periodo, né disponiamo del supporto delle fonti storiche.

Auspichiamo dunque che la prosecuzione delle indagini archeologiche possa offrire informazioni che facciano chiarezza sulla questione e sugli avvenimenti storici in cui si trovarono coinvolti i centri indigeni della Sicilia centro-meridionale alla fine del V secolo e dei quali non fanno menzione le fonti storiche.



Fig. 17. Ripostiglio dall’ambiente a: litra di Siracusa

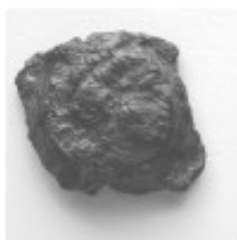


Fig. 18. Ripostiglio dall’ambiente a: piccolo bronzo di Siracusa



Fig. 19. Ripostiglio dall’ambiente a: piccolo bronzo di Siracusa



Fig. 20. Ripostiglio dall’ambiente a: hemilitron di Agrigento

¹⁹ Sole 2003b, p. 87.



Fig. 21. Ripostiglio dall'ambiente a: hemilitron di Agrigento



Fig. 22. Ripostiglio dall'ambiente a: hexas di Agrigento



Fig. 23. Ripostiglio dall'ambiente a: tetras contromacato di Agrigento



Fig. 24. Ripostiglio dall'ambiente a: tetras di Siracusa (c.d. "ippocampo")



Fig. 25. Ripostiglio dall'ambiente a: tetras di Siracusa (c.d. "ippocampo")



Fig. 26. Ripostiglio dall'ambiente 33: hemilitron contromarcato di Agrigento



Fig. 27. Ripostiglio dall'ambiente 33: bronzo pesante di Siracusa



Fig. 28. Ripostiglio dall'ambiente 33: tetras di Siracusa (c.d. "ippocampo")



Fig. 29. Ripostiglio dall'ambiente 33: tetras di Siracusa (c.d. "ippocampo")



Fig. 30. Ripostiglio dall'ambiente 33: tetras di Siracusa (c.d. "ippocampo")



Fig. 31. Ripostiglio dall'ambiente 33: tetras di Siracusa (c.d. "ippocampo")



Fig. 32. Abitato di Sabucina: planimetria dell'edificio comprendente l'ambiente 33

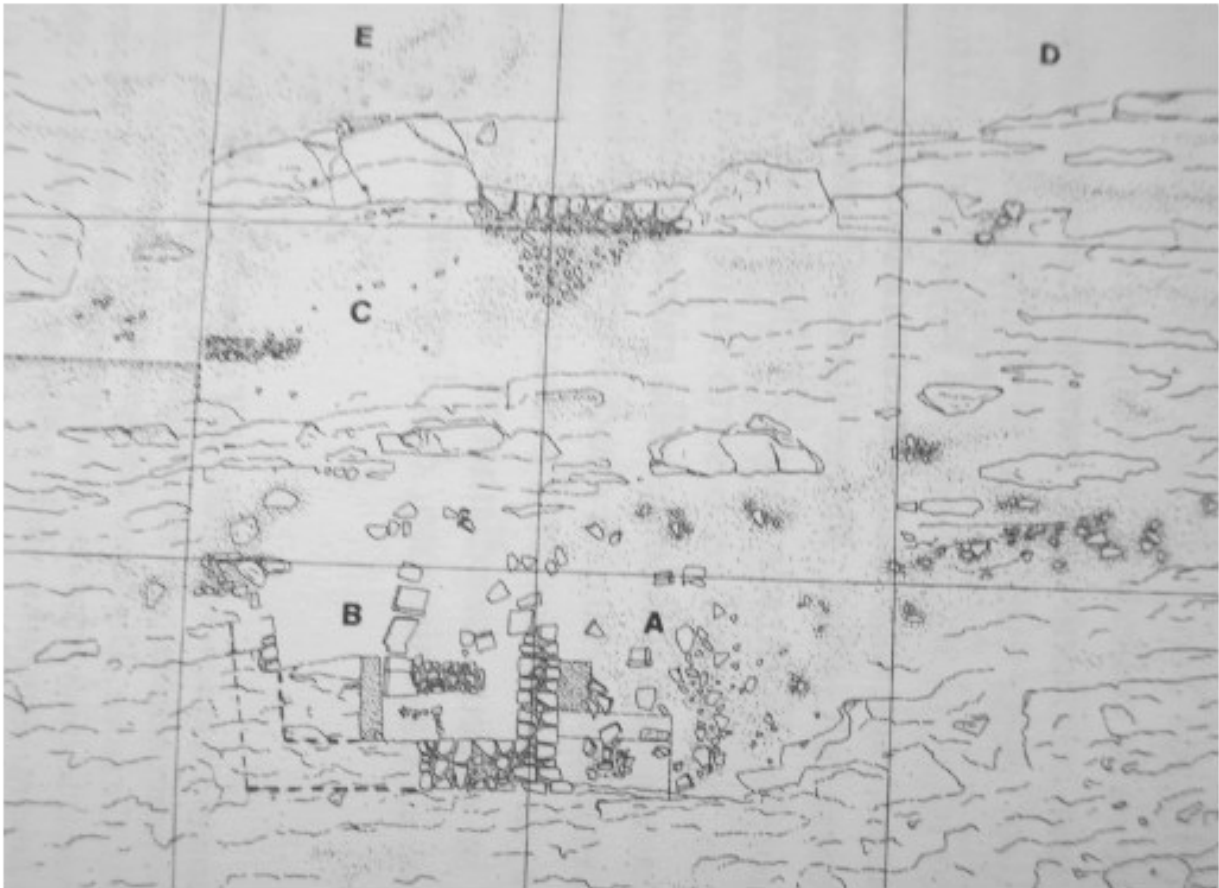


Fig. 33. Santuario extramoenia: planimetria dei vani-magazzini ricavati nella roccia

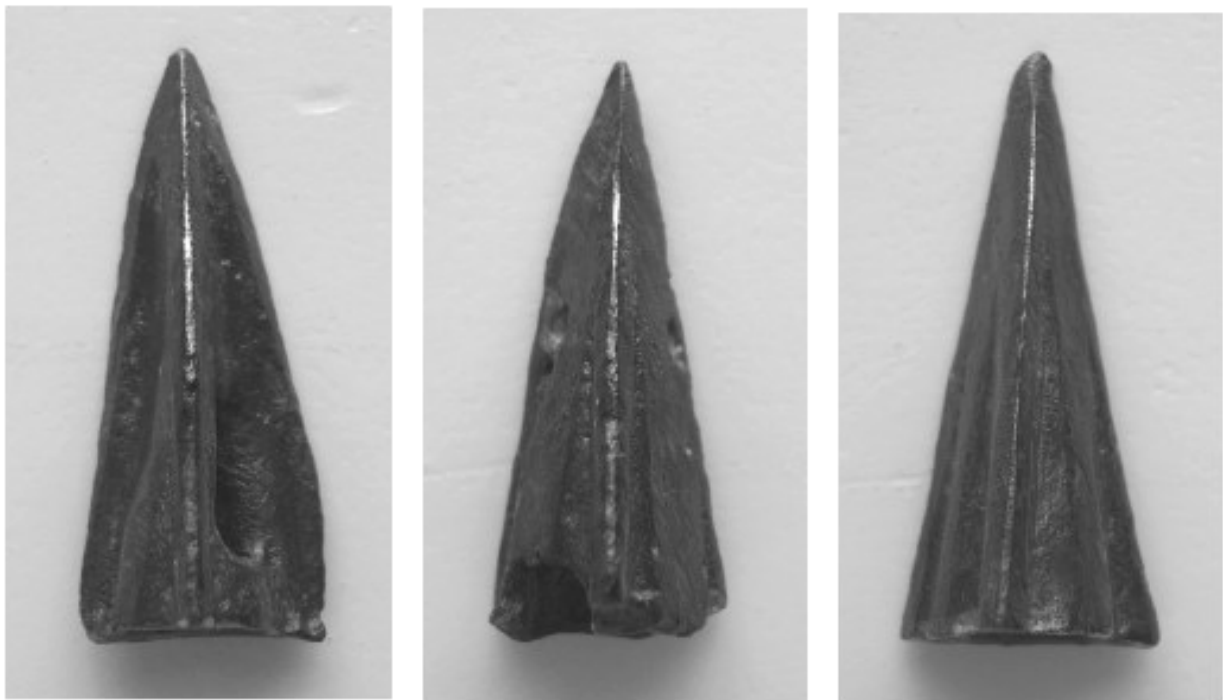


Fig. 34. Punte di freccia in bronzo dal quartiere "arcaico" di Sabucina

BIBLIOGRAFIA

Athenian Agorà IV

R. H. Howland, *Greek Lamps and their Survivals. The Athenian Agorà. Results of Excavations*, IV, Princeton N. J. 1958.

Athenian Agorà XII

B. A. Sparkes – L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, 4th centuries B. C. The Athenian Agorà. Results of Excavations*, XII, Princeton N. J. 1970.

Camerata Scovazzo – Castellana 1998

R. Camerata Scovazzo – G. Castellana, *Scavi nell'area dei Vivai Gitto (1980)*, in AA. VV., *Palermo punica (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre-30 settembre 1996)*, Palermo 1998, pp.196-229.

Conti 1989

M.C. Conti, *La ceramica comune*, in *Locri Epizefiri II*, 1989, pp. 257-346.

Cutroni Tusa 1970

A. Cutroni Tusa, *I KAMPANOI e i TYRRENOI in Sicilia attraverso la documentazione numismatica*, in *Kokalos*, 16, 1970, pp. 250-267.

Cutroni Tusa 1988-1989

A. Cutroni Tusa, *La monetazione dei centri elimi nel corso del V secolo a.C.*, in G. Nenci – S. Tusa – V. Tusa (a cura di), *Gli elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*, *Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina 1989)*, ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, pp. 173-192.

Fariselli 1997

A. Fariselli, *I mercenari di Cartagine attraverso l'esame delle attestazioni letterarie*, in *SEAP*, 16, 1997, pp. 141-162.

Garraffo 1978

S. Garraffo, *Storia e monetazione di Entella nel quarto secolo a.C. Cronologia e significato delle emissioni dei KAMPANOI*, in *AIIN*, 25, 1978, pp. 23-44.

Garraffo 1988-1989

S. Garraffo, *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in G. Nenci – S. Tusa – V. Tusa (a cura di), *Gli elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*, *Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina 1989)*, ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, pp. 193-201.

IGCH

M. Thompson – O. Morkholm – C. M. Kraay, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

Lee 2000

I. Lee, *Entella: The silver Coinage of the Campanian Mercenaries and the Site of the First Carthaginian Mint 410-409 B.C.*, in *NC* 160, 2000, pp. 1-66.

Mele 1993

A. Mele, *Arché e Basileía: la politica economica di Dionisio I*, in AA.VV., *La monetazione dell'età dionigiana*, *Atti dell'VIII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 29 maggio-1 giugno 1983)*, Roma 1993, pp. 3-38.

MGS

C. Vardermersch, *Vins et Amphores de Grande Grèce et de Sicile. IVe-IIIe s. avant J.-C.*, *Etudes I. Centre Jean Berard*, Naples 1994.

Nicolet Pierre 1998-1999

H. Nicolet Pierre, *Tetradrachmes pseudo-athéniens en Sicile et en Italie*, in *Klearchos*, a. XL-XLI, 157-164, 1998-1999, pp. 93-111.

Panvini 1996

R. Panvini, *GELAS. Storia e archeologia dell'antica Gela*, Torino 1996.

Panvini 1998

R. Panvini (a cura di), *Gela. Il museo archeologico. Catalogo*, Gela 1998.

Panvini 2003

R. Panvini (a cura di), *Caltanissetta. Il museo archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2003.

Sole 2003a

Parke 1970

H. W. Parke, *Greek Mercenary Soldiers*, Oxford 1970.

Scheers 1993

S. Scheers, *Les imitations de Philippe et les guerres puniques*, in *BSFN*, 48, 1993, pp. 631-633.

L. Sole, *I rinvenimenti monetali da Vassallaggi, Sabucina e Gibil Gabib*, in *Panvini 2003*, pp. 271-288.

Sole 2003b

L. Sole, *I rinvenimenti monetali dal santuario extramoenia di Sabucina*, in *AIIN*, 48 2001 (2003), pp. 73-96.

Sole c.d.s.

L. Sole, *Il fenomeno delle "barbarizzazioni monetali" in Sicilia attraverso la documentazione numismatica di Sabucina*, in *Atti del convegno "Il Greco, il Barbaro, la ceramica attica"* (Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa, 14-19 maggio 2001), c.d.s.

Tagliamonte 1994

G. Tagliamonte, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.

Tréziny 1989

H. Tréziny, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1985)*, in *Cahiers du Centre Jean Bérard*, XIII, Naples 1989.